

COPERCHI D'ANFORA ISCRITTI DAGLI «SCAVI DELLE FOGNATURE» DI AQUILEIA (1968-1972)

Elena *BRAIDOTTI*, Stefano *MAGNANI*, Giovanni Filippo *ROSSET*

INTRODUZIONE

Nel corso degli scavi condotti dalla Soprintendenza alle Antichità, sotto la direzione di Luisa Bertacchi, tra il 1968 e il 1972, in occasione della realizzazione delle moderne fognature di Aquileia, è stato rinvenuto un numero considerevole di coperchi d'anfora in terracotta (*opercula fictilia amphorarum*), tra cui molti recanti iscrizioni o grafemi di varia natura. Questi ultimi sono attualmente oggetto di un progetto di schedatura e di studio dei materiali iscritti recuperati durante i medesimi scavi e attualmente conservati presso i depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Nel complesso di questa documentazione, gli *opercula inscripta* costituiscono una delle classi meglio rappresentate dal punto di vista numerico. Si tratta, infatti, di un nucleo consistente di diverse centinaia di esemplari, di cui al momento solo una parte è stata schedata e classificata¹.

Purtroppo, mancano dati affidabili riguardanti le condizioni di rinvenimento dei reperti, sicuramente in molti casi già riutilizzati in epoca antica. Alcune fotografie scattate durante gli scavi illustrano il rinvenimento contestuale di anfore e coperchi (fig. 1), tuttavia senza che sia possibile ricondurre i singoli *opercula* ai relativi contenitori. In sostanza, allo stato attuale dell'indagine, l'associazione tra coperchi e anfore è riscontrabile apparentemente in un solo caso, per altro riguardante un coperchio fabbricato al tornio (MAN Aquileia, inv. 53718²) (fig. 2). La mancanza di un'adeguata contestualizzazione costituisce una seria difficoltà per la realizzazione di un'analisi complessa della documentazione. L'elevato numero di coperchi e la loro estrema varietà tipologica si rivelano comunque utili in vista dello studio tassonomico delle forme e delle varianti, oltre che della realizzazione di un catalogo che offra la possibilità di indagare in modo migliore la diffusione geografica delle diverse tipologie di *opercula* e di perfezionare la comprensione del sistema di produ-



Fig. 1. Anfore rinvenute durante gli scavi per le moderne fognature di Aquileia, di cui una presentava il coperchio inserito nel collo. MAN Aquileia, Archivio fotografico, inv. 5004, 207.

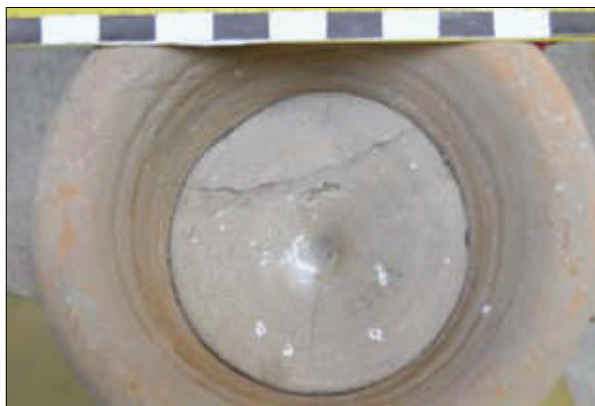


Fig. 2. Apparente attestazione di associazione tra anfora e coperchio. MAN Aquileia, inv. 53718.

zione e distribuzione delle merci e dei loro contenitori, di cui i coperchi sono uno degli elementi funzionali³.

Quello che si presenta in questa occasione è dunque un quadro che tiene conto solo di una parte della documentazione, in attesa del completamento della schedatura di tutto il materiale e della sua pubblicazione futura. Per questo motivo, si è preferito concentrare l'attenzione su alcuni singoli aspetti riguardanti le tipologie decorative degli *opercula*, per tentare di indicarne possibili confronti ed eventuali significati.

E.B., S.M., G.F.R.

OPERCULA CON DECORAZIONI

TIPO A. OPERCULA CON DECORAZIONE GEOMETRICA

In questa categoria trova sistemazione una serie molto ampia di segni variamente combinati, spesso difficili anche da definire e da collegare gli uni agli altri o con esemplari da altri siti. Va rimarcata l'estrema ricchezza di varianti per cui anche segni molto diffusi come le linee regolari sono resi in modo differente su ogni esemplare con diversa forma, andamento, posizionamento, grandezza e associazione con altri segni. Per questo motivo non ho ritenuto opportuno procedere a ulteriori suddivisioni che tengano conto di ogni differenza in quanto una pletora di varianti non avrebbe alcuna reale utilità.

È evidente che la scelta dei motivi iconografici rimanda ad un ambito semantico ben preciso, che può sembrare più chiaro quando si tratti di simboli, lettere od oggetti mentre rimane più sfuggente quando si tratta di decorazioni geometriche più o meno semplici. Tuttavia rimane ancora difficile da determinare se le decorazioni potessero avere significato apotropaico oppure fossero collegate ad aspetti concernenti l'organizzazione delle attività produttive oppure altro ancora.

La decorazione più semplice prevede una linea a rilievo, composta da due raggi che si dipartono dalla presa centrale. È un modello piuttosto diffuso che poi si arricchisce di altre linee passanti, di fasci più o meno regolari e di associazione con altri elementi geometrici od oggetti non chiaramente definibili. I casi di confronto puntuale sono decisamente rari. Il motivo figurato, oltre che nel caso della linea semplice, è identico in 61985 e 63144 anche se matrice, resa stilistica, impasto e colore sono differenti. L'unico caso in cui la matrice è quasi sicuramente la stessa riguarda 93172B e 93172E anche se colore e impasto non corrispondono.

Decorazioni lineari (Aa) e a raggiera (Ab)

- 54867, 61238, 68485, 73789 presentano una decorazione semplice con unica linea a rilievo, composta da due raggi che si dipartono dalla presa. Va notato che nel caso di 54867 si tratta probabilmente di un coperchio ottenuto mediante l'unione di due valve semicircolari, come testimoniato dalla costolatura derivata dalla sbavatura e dalla leggera asimmetria dei due elementi che non combaciano perfettamente. Il motivo presenta un'ampia diffusione, anche se è impossibile stabilire la pertinenza alla medesima matrice. È noto ad Aquileia, a Codroipo, a Sevegliano, a Castions di Strada, a Sedegliano, sul Magdalensberg, a *Tilurium*, a *Narona* e a *Lissus* ⁴. Questa semplice decorazione è associata ad altri disegni quasi tutti interpretabili come lettere: 61804, 58881, 68177, 62622 ⁵.
- 99298A presenta una decorazione con due segmenti (larg. 5 mm) a rilievo perpendicolari tra loro che passano attraverso il centro del coperchio con presa appena accennata e arrivano fino al bordo: l'unico confronto noto è in Dalmazia, a Resnik ⁶. Sia per impasto sia per colore sia per fattura è simile a 99298B che tuttavia è arricchito da quattro globetti. Analoga decorazione è in 66207 dove la presa è più pronunciata. Esempari simili sono attestati sul Magdalensberg e a *Nauportus* ⁷.
- 61985 e 63144 presentano una decorazione con quattro raggi a rilievo che si dipartono dalla presa, perpendicolari tra loro ma non allineati; di essi due sono più brevi, due più lunghi ma non giungono a toccare il bordo esterno. Se il motivo figurato è identico, diverse sono le matrici e la resa stilistica nonché gli impasti: infatti 61985 presenta una fattura più grossolana e un impasto polveroso, 63144 una fattura accurata e un impasto compatto con materiale selezionato. Confronti sembrano esserci con materiali da Aquileia, Codroipo, Sedegliano, Moggio, Magdalensberg, Sermin, Fermo, Pirano d'Istria, Padova ⁸.
- 82222A presenta una decorazione a rilievo con sei segmenti (larg. 2-4 mm.) che si dipartono a distanza regolari dalla presa, tre verso l'altro, tre verso il basso. La fattura risulta molto accurata. Dal Magdalensberg proviene un coperchio molto simile che presenta anche due globetti mentre da Preval, in Slovenia, un esemplare con linee più sinuose ⁹.
- 84393 presenta la stessa decorazione del precedente ma l'impasto è diverso, più scadente, la resa stilistica molto più grossolana e la decorazione piuttosto evanida; un confronto puntuale si trova a Spalato ¹⁰.
- 91243A presenta una decorazione con otto linee a rilievo (larg. 2 mm.) che si dipartono da un cerchio concentrico a ridosso della presa, concentrate in

metà della superficie; nell'altra metà vi è una decorazione semilunata.

- 83416 presenta una decorazione con tre coppie di linee (larg. 3 mm.) a rilievo ad andamento divergente (a forma di V) che si dipartono dalla presa di forma troncopiramidale; dagli altri lati sembrano partire un disegno a forma di T da una parte e una linea semplice dall'altra, ma disassata rispetto alla precedente.
- 92969A presenta una decorazione con otto linee (larg. 6 mm.) a rilievo che si dipartono dalla presa in modo irregolare e tre tacche a rilievo lungo il bordo. La fattura è grossolana con linee piuttosto pronunciate, a differenza dei precedenti in cui il disegno era più curato. Un confronto puntuale sembra esserci ad *Aguntum* ¹¹.
- 92006B è un esemplare conservato per metà e presenta tre brevi linee a rilievo disposte a raggiera dalla presa centrale verso il bordo. Un possibile confronto è a *Narona* ¹².
- 62081, in parte frammentato, presenta tre gruppi di linee: uno con tre brevi linee, di cui due più marcate, gli altri con due linee ai lati della presa. Un confronto puntuale proviene da una tomba della necropoli di San Servolo, in Slovenia ¹³.
- 83329 presenta due gruppi da due linee che si dipartono dalla presa e due disegni a forma di U rovesciata disposti sulla superficie.
- 54871 presenta tre linee che si dipartono dalla presa centrale dividendo la superficie in tre parti dove ci sono tre decorazioni a forma semilunata o a U rovesciata. Una decorazione tripartita molto simile ma senza le semilune è attestata ad Aquileia, a Sevegliano e in Dalmazia ¹⁴.

Un altro *operculum* con decorazioni a semiluna è 91243C, piuttosto rovinato, che ne presenta quattro lungo il bordo assieme ad altri segni non definibili. In questo caso ci sono due confronti a Caporetto ¹⁵.

Un esemplare 69178 presenta fasci di linee (5) che si dipartono dalla presa verso il bordo probabilmente associati alla lettera S ¹⁶.

Decorazioni circolari (Ac)

Le decorazioni circolari sono documentate da sole oppure associate ad altre, come globetti e tridente (89492) ¹⁷ oppure linee perpendicolari passanti per la presa (93172B, 93172E). Esempari simili sono attestati ad Aquileia (Porto fluviale) e Padova ¹⁸.

- 67011 presenta una decorazione con due cerchi concentrici a rilievo attorno alla presa centrale.
- 78809 presenta una decorazione diversa rispetto agli altri coperchi perchè il cerchio non è a rilievo ma incassato nella superficie del manufatto; a ridosso della presa vi è una leggera depressione concentrica. Impasto e fattura sono accurati.
- 93172B e 93172E presentano una decorazione con quattro segmenti a rilievo che si dipartono dalla presa perpendicolari tra loro sovrapposte a tre cerchi concentrici; la matrice doveva essere la medesima anche se i due esemplari differiscono nel colore e nell'impasto. Un possibile confronto viene dal Magdalensberg ¹⁹.

Il motivo figurato definibile come linea spezzata è particolarmente evidente e presenta una resa stilistica chiara e precisa in almeno due esemplari (78859 e 70618) (fig. 3) che presuppongono la medesima matrice, mentre colore e impasto non coincidono. Altri esem-

plari potrebbero essere avvicinati a questi, ipotizzando una sorta di degrado della matrice o di incompiutezza del motivo originale che ha portato a realizzare uno stampo con disegno avvicinabile a una stella (68678 e 69570) (fig. 4).

- 78859 e 70618 presentano una decorazione a doppia linea spezzata attorno alla presa, separata da due brevi segmenti. La matrice è la medesima ma cam-



Fig. 3. MAN Aquileia, inv. 78859.



Fig. 4. MAN Aquileia, inv. 68678.

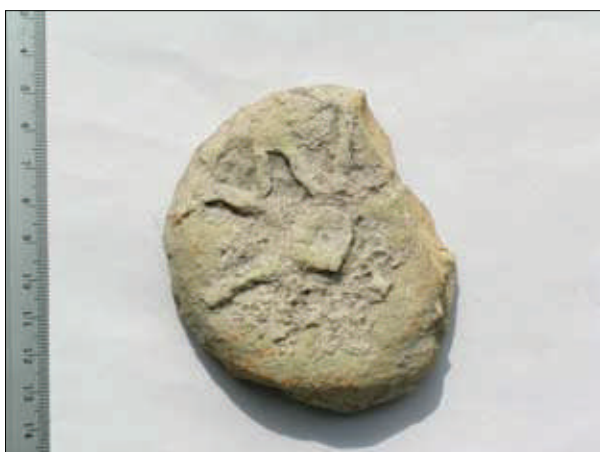


Fig. 5. MAN Aquileia, inv. 90030.

biano gli impasti e i colori. Un confronto piuttosto puntuale, benchè sia privo del tratto di separazione, è con un esemplare dal Magdalensberg ²⁰.

- 90030 (fig. 5), benchè incrostato e frammentato, potrebbe avere la stessa decorazione dei precedenti anche se si tratterebbe di un modello simile e non identico ²¹.
- 68678 e 69570 presentano una decorazione che richiama una stella di forma irregolare anche se potrebbero essere interpretati come una copia mal riuscita da una matrice del tipo "a linea spezzata". Potrebbero esserci due confronti con il Magdalensberg, uno con Milano, uno con Aquileia (Porto fluviale) e uno ancor più puntuale con la Slovenia ²².
- 67048 presenta una decorazione a linee a rilievo variamente combinate che richiamano le venature di una foglia o gli apparati radicali. Un esemplare simile è stato pubblicato da Mayer e Olivé senza commento e senza indicazione della provenienza ²³.
- 61979 presenta una decorazione complessa a quattro gruppi di tre linee che si dipartono perpendicolarmente dalla presa e sono collegati tra loro da segni a forma di V capovolta.
- 68743 presenta una decorazione a linee a rilievo variamente combinate.
- 62253 presenta una decorazione fitta ma regolare di linee a rilievo che ricorda la figura stilizzata di un albero (?); ai lati vi è una semiluna rivolta verso il centro e un disegno, simile alla lettera S (?), conservato solo in parte a causa della frattura del bordo.

Decorazioni a globetti (Af)

Pare evidente che le matrici che hanno prodotto queste decorazioni siano tutte diverse perché la fattura, la grandezza e la disposizione dei globetti sono estremamente variabili e non vi sono esemplari confrontabili tra loro. Esemplari simili ma con confronti non puntuali sono attestati ad Aquileia, a Sevegliano e sul Magdalensberg ²⁴. I globetti sono talora associati ad altre figure come il cerchio e il tridente ²⁵.

- 88029 presenta una decorazione a tre globetti in posizione regolare appena accennati secondo i vertici di un triangolo attorno alla presa centrale.
- 62064 presenta una decorazione a quattro globetti tondeggianti e regolari disposti regolarmente attorno alla presa centrale; è possibile che i globetti siano stati applicati manualmente.
- 89745 presenta una decorazione a quattro globetti attorno alla presa eseguita come quinto globetto in posizione non centrata.
- 61268 presenta una decorazione con due globetti e due linee che per breve tratto si dipartono dalla presa centrale; una di esse presenta un'altra linea perpendicolare (croce?).
- 93567 presenta una decorazione con tre globetti disposti attorno alla presa eseguita come quarto globetto, un disegno con due aste e un elemento circolare.
- 99298B e 66207 vedi *supra*.

TIPO B. OPERCULA RECANTI SIMBOLI E DECORAZIONE NON GEOMETRICA

All'interno di questa categoria vengono considerate quelle decorazioni che richiamano, non sempre con precisione e sicurezza, simboli, oggetti e raffigurazioni

di elementi naturali. Non mancano, come sempre, le incertezze sulla definizione di alcune raffigurazioni: ad esempio, nel caso di 62703 la decorazione, già nota su bolli d'anfora, è stata ricondotta a una palma o a un albero secondo l'interpretazione corrente degli studiosi; nel caso di 55003 si è preferito identificare il segno curvilineo con una falce piuttosto che con la lettera C, come inizialmente ipotizzato.



Fig. 6. MAN Aquileia, inv. 89743.



Fig. 7. MAN Aquileia, inv. 89744.



Fig. 8. MAN Aquileia, inv. 68473.

Raffigurazioni di oggetti (Ba)

- 55003 presenta una figura che ricorda la lettera C con un'apicatura nella parte inferiore mentre più probabilmente si tratta del simbolo della falce mes-soria. Questo motivo iconografico non ha riscontri altrove.
- 89744 e 89743 (fig. 6) sono due manufatti particolarmente interessanti, in quanto la decorazione coincide con la presa stessa che risulta di forma inusitata e non cilindrica, come nella maggior parte dei casi; non è chiaro se questo dipenda da una particolare tecnica di apertura che prevedeva quasi una sorta di svitatura dell'elemento oppure da un mero intento decorativo. D'altra parte permane ancora incertezza sulla reale funzione della presa poiché vi sono *opercula* con prese ben sagomate e pronunciate che presuppongono un loro utilizzo pratico, altri con elementi appena accennati, altri che ne sembrano del tutto privi, secondo una diversificazione funzionale per noi ancora sfuggente.

Nel dettaglio, 89744 (fig. 7) presenta una decorazione che richiama la testa di un toro e presenta un confronto stilistico con esemplari del III-II sec. a.C., trovati probabilmente a Naucrati in Egitto e conservati al *British Museum* di Londra²⁶. Invece 89743 presenta una presa a tre vertici allungati a rilievo che potrebbe rappresentare una stilizzazione di una testa di toro.

- 75585 è un esemplare conservato solo per metà con una decorazione a quattro linee a rilievo e cerchio lungo il bordo che ricorda una ruota di carro; al posto della presa (non è chiaro se manchi dall'origine o sia andata perduta) c'è un piccolo foro²⁷. Posto che non è del tutto sicura l'attribuzione alla categoria degli *opercula*, è interessante notare che potrebbe esistere un esemplare identico dagli scavi della Linea 3 della metropolitana di Milano; tuttavia il disegno non chiarisce se abbia il foro centrale o meno²⁸. Potrebbe trattarsi di un foro di sfianto collegato al contenuto dell'anfora oppure di un foro nel quale doveva forse essere inserita, già in fase di chiusura dell'anfora, una corda che consentiva di estrarre il tappo, come sarebbe testimoniato in un esemplare da Padova²⁹.

Raffigurazioni di elementi naturali (Bb)

- 68473 (fig. 8) presenta una decorazione con corona d'alloro. Due esemplari in qualche modo simili sono stati rinvenuti recentemente nella villa romana di Loron in Istria³⁰. Se il nostro sembra più vicino a una corona d'alloro, questi, per il disegno più lineare e stilizzato, sembrano raffigurare forse dei rami di palma. Qui è evidente come sia difficile stabilire se si tratti di due decorazioni nettamente diverse oppure di una decorazione che è mutata nel corso del tempo, magari partendo da un disegno più curato come il nostro, per giungere a uno più stilizzato, come potrebbe riguardare gli esemplari istriani. È interessante notare che il simbolo della palma compare sui bolli *Sisenna* su anfore Dressel 6B, ben testimoniati a Loron dove è stato rinvenuto un coperchio con tale simbolo nello stesso strato da cui provengono i frammenti di anfora bollati in questo modo. Tuttavia la palma era decorazione piuttosto comune e compare, per esempio, anche sui bolli d'anfora *Sestius*³¹.

Simboli (Bc)

Vengono qui raccolte le decorazioni che ricordano una croce che però risulta diversa in ogni esemplare per posizionamento, forma, grandezza, lunghezza e inclinazione delle aste, nonché per impasto e colore del coperchio. In alcuni casi può essere più simile alla lettera X (latina) che però potrebbe anche essere intesa come χ . Confronti generici sono possibili con coperchi di Aquileia, Sevegliano, Rivignano, Magdalensberg, Caporetto, Sermin e in Dalmazia³².

- 60876, 62806, 84382, 91563, 92006A, 92006C, presentano una decorazione a croce, diversa tuttavia in ogni esemplare. Forse i più vicini tra loro sono 92006A e 92006C; 84382 forse ha un'apicatura al termine di un braccio.
- 92969C presenta una decorazione mal conservata con una croce associata a tre piccoli "fiori" che ricordano il seme delle carte da gioco. Un confronto interessante potrebbe trovarsi in Slovenia nella villa romana di Loke-Kolenovca³³.
- 66679 presenta una croce e una decorazione a linea spezzata che richiama la lettera S e che potrebbe avere confronti sia ad Aquileia sia in Dalmazia³⁴.
- 68104 presenta una croce con una decorazione a compasso che richiama la lettera V.
- 88135 presenta due piccole croci, simili a quelle di 92006A e 92006C, con un triangolo e una decorazione a compasso che richiama la lettera V.
- 62487 presenta una croce, una breve linea arcuata e un terzo disegno non ben definibile (lettera T?).
- 97090 un esemplare piuttosto consunto e di fattura modesta presenta tre croci (?) con tre globetti oppure una croce con altri due segni non ben definibili. In associazione a un altro simbolo si segnala 68935 con tridente (per cui si veda nella sezione a cura di E. Braidotti).
- 62703 presenta una decorazione che potrebbe essere interpretata come palma o albero secondo un modello piuttosto diffuso nei bolli sua anfora. Alcuni esempi rimandano a bolli tipo *Sestius*³⁵, sebbene sia azzardato cercare un collegamento diretto tra coperchio e anfora e ipotizzare che anche il nostro *operculum* fosse sicuramente pertinente a un'anfora di questo tipo.
- 93267 presenta una decorazione a forma irregolare e sinuosa di "fiore" che presenta un confronto piuttosto puntuale, anche di colore e impasto, con un esemplare recuperato negli scavi della Linea 3 della metropolitana di Milano, a cui si aggiunge un possibile confronto con un esemplare frammentato da Aquileia (Porto fluviale)³⁶.
- 61808 e forse 91243B, che però risulta evanido, presentano una decorazione a rilievo con un cerchio da cui si dipartono tredici brevi segmenti che richiamano il sole con i raggi. Un confronto potrebbe esserci a Padova dove però l'esemplare presenta 16 segmenti³⁷.

G.F.R.

TIPO C. OPERCULA INSCRIPTA**RECANTI GRAFEMI, SCRITTE O PSEUDOSCRITTE**

All'interno della tipologia sono distinguibili alcuni sottogruppi (Ca: grafemi isolati; Cb: scritte; Cc: pseudoscritte), per quanto, come negli altri casi, la distinzione

ne tra essi sia assai labile. Di fatto, ciò che caratterizza questa tipologia è l'uso del segno alfabetico o pseudo-alfabetico per veicolare un messaggio indirizzato all'utente o fruitore dell'oggetto o, meglio, del prodotto ad esso connesso.

Lettere singole, sole o accompagnate da altri simboli o grafemi (Ca)

Il primo sottogruppo comprende i coperchi recanti lettere singole, sole o accompagnate da simboli o grafemi. Dal novero sono stati esclusi al momento i numerosi coperchi con segni a croce che non sembrano necessariamente riconducibili alla lettera latina X o alla greca X (chi), quanto piuttosto a elementi di decoro, e quelli che presentano singole aste condotte radialmente dal centro, la cui valenza appare ugualmente decorativa. Naturalmente, tenendo conto della natura di questi documenti, è evidente che il margine di incertezza rimane elevatissimo e che in questi e in altri casi tali scelte potranno essere riviste ampiamente in base a nuovi confronti. Così, ad esempio, con qualche eccezione, appare difficile, se non impossibile, stabilire se un segno particolarmente diffuso, come quello a tridente, corrisponda effettivamente a un oggetto che simbolicamente rimandi al tema marino o invece si tratti della lettera Ψ (psi).

- 54874: lettera A posta in alto rispetto alla presa, con vertice rivolto verso il bordo esterno.
- 55113: lettera L retrograda oppure Γ , con asta che parte dalla presa, forse accompagnata da un segno analogo in posizione opposta.
- 58881: lettera V posta in alto rispetto alla presa, verso la quale è rivolto il vertice basso, e simmetrica rispetto alla nervatura mediana.
- 60829: lettera E (epsilon) dalla forma molto arrotondata, posta in prossimità del bordo esterno, in posizione mediana a sinistra della presa e con i bracci rivolti verso la presa.
- 61084 (fig. 9): lettera T posta sul lato destro della presa, in alto rispetto alla linea mediana. Da notare, in questo caso, l'uso intenzionale della nervatura mediana, risultante dall'unione delle due valve dello stampo, per dividere la superficie dell'*operculum* in due distinti registri.
- 61537: forse una lettera V posta al di sotto della nervatura mediana, che appare appena visibile, con un



Fig. 9. *Operculum* con nervatura mediana in funzione decorativa e lettera T. MAN Aquileia, inv. 61084.

- vertice alla giunzione tra la linea e la presa e l'altro sulla linea mediana. Potrebbe trattarsi, più probabilmente, di una lettera Λ (lambda), in questo caso posta al di sopra della stessa nervatura mediana.
- 61543: lettera A la cui asta destra si prolunga in un cerchio che circonda la presa.
 - 61981: lettera V con vertice al centro e lettera T, oppure croce parzialmente danneggiata, sul lato opposto della presa.
 - 62622: lettera Y (?), leggermente obliqua, posta al di sotto della linea mediana prodotta dallo stampo a due valve.
 - 62692: lettera K posta al di sotto della presa.
 - 66703: probabile lettera B dalla forma squadrata e con un occhiello di maggiori dimensioni, posta a sinistra della presa.
 - 68116: segno simile a una lettera B dalla forma molto squadrata, con due croci (X) o simboli a stella, in posizione simmetrica.
 - 68196: lettera T, con asta che parte radialmente dalla presa centrale.
 - 68197: lettera V o Λ (lambda); coperchio simile al precedente, ma con la lettera in posizione speculare rispetto alla presa.
 - 68936: lettera E, posta in alto rispetto alla presa.
 - 89492: probabile lettera Ψ , disposta al magine esterno del coperchio. L'asta è collegata a un cerchio che abbraccia la presa, attorno al quale sono disposti simmetricamente quattro globetti³⁸
 - 97465: lettera A con vertice rivolto verso il bordo esterno, seguita da una bugna e, in posizione simmetricamente opposta, da un'ancora molto stilizzata, provvista di ceppo ma priva di anello. Un leggero segno semicircolare a rilievo sembra collegare il globetto al ceppo dell'ancora³⁹.
- Scritte (Cb)**
- Il sottotipo Cb comprende un'ampia gamma di varianti. In questo caso, lasciando momentaneamente da parte numerosi *opercula* recanti elementi di assai difficile interpretazione, è comunque sembrato opportuno operare una distinzione tra due sottogruppi. Il primo comprende gli *opercula* con sigle o gruppi di lettere che possono essere intesi come abbreviazione di elementi più articolati ma la cui soluzione non appare possibile al momento. Il secondo comprende invece gli *opercula* recanti scritte riferibili a elementi onomastici, sia in forma abbreviata sia in forma completa.

Sigle o gruppi di lettere

- 55342: sigla apparentemente interpretabile come VS, con S distesa e dalla forma squadrata, disposta in senso orario. In posizione opposta compare un segno interpretabile come lettera E o epsilon dalla forma molto arrotondata con i bracci rivolti verso la presa; manca infatti lo spazio per un'asta che faccia pensare alla lettera Ψ o a un tridente.
- 56349: alcune lettere, solo in parte riconoscibili, sono disposte attorno alla presa. In senso orario si individuano H, V (linea spezzata?), I e A o Δ (delta). Il coperchio è spezzato ed è dunque probabile che altri due o tre segni o lettere comparissero sulla porzione mancante.
- 58689: lettera B sul lato destro della presa e probabile sigla o abbreviazione LI sul lato sinistro. Le lettere appaiono incorniciate da quattro raggi che si diramano ortogonalmente dagli angoli della presa quadrangolare.

- 61490: lettere apparentemente interpretabili come Π (pi) e Λ (lambda) opposte alla presa. Il primo segno ha una forma molto allargata e potrebbe anche avere una valenza puramente simbolica o decorativa. Il secondo appare piuttosto consunto e non si può escludere la presenza di un'ulteriore asta (A con trattino obliquo?)
- 61492: il coperchio presenta alcuni segni interpretabili come lettere TF oppure TVF in nesso, dato che le aste sono congiunte alla presa centrale. Tuttavia, data la consunzione della superficie, non si possono escludere altre soluzioni.
- 61819: due segni a forma di lettera L, tra loro speculari, con aste parallele a partire dalla presa; la prima lettera è retrograda. Sul coperchio compaiono inoltre sette segni radiali esterni e forse alcune altre lettere consunte.
- 62058: sigla o sequenza di lettere di incerta lettura, disposta in senso orario al di sopra della presa: CDDA? Sul lato sinistro compare un segno lineare consunto, forse riconducibile a un motivo decorativo (ancora?).
- 62253: possibili lettere C e S separate da due elementi diametralmente opposti raffiguranti un ramo stilizzato, con linea centrale affiancata su entrambi i lati da tre linee oblique.
- 68744 (fig. 10): il coperchio presenta due sequenze di lettere disposte con andamento orario e destrorso, tra loro separate da punti. I gruppi di lettere sono intervallati a destra della presa da un elemento grafico interpretabile come caduceo o come un'ancora priva di ceppo ma provvista di due anelli; alla sua base, infatti compaiono due segni disposti a V che sembrerebbero corrispondere alle marre dell'ancora. A sinistra della presa, nell'intervallo tra i gruppi di lettere, è raffigurata senza dubbio un'ancora, caratterizzata da ceppo e anello. In alto si legge V•E; in basso EV•E⁴⁰.
- 72889: lettere H e N (retrograda) opposte e simmetriche rispetto alla presa quadrata. Non è possibile stabilire se si tratti di lettere latine o greche (eta e ni, o forse anche zeta).
- 78779: lettere ET sul lato sinistro della presa quadrata, mentre sul lato destro compare, in posizione simmetricamente opposta, forse una O. La disposizione simmetrica e accurata delle lettere in corrispondenza con la presa di forma quadrata rimanda



Fig. 10. *Operculum* con sigle V.E e EV.E intervallate da ancora e caduceo oppure da due ancore. MAN Aquileia, inv. 68744.

tipologicamente al coperchio 72889 descritto in precedenza.

- 84588: il coperchio presenta quattro lettere disposte con simmetria circolarmente attorno alla presa. Si identificano molto chiaramente una T, apparentemente in alto rispetto alla presa, e una O in posizione simmetricamente opposta. Ai lati sono presenti due segni di più incerta lettura, in parte anche a causa della superficie irregolare dell'*operculum*. Si potrebbero interpretare come E (epsilon) o Σ dalla forma molto arrotondata.

Elementi onomastici

Singolarmente, nel novero degli *opercula* pertinenti agli scavi per le fognature di Aquileia le scritte riconoscibili con maggiore sicurezza come elementi onomastici compaiono in genere senza altri grafemi, se si eccettuano alcune bugne con valore di punteggiatura funzionale o semplicemente decorativa.

- 54870 (fig. 11): sigla PIL scritta con andamento antiorario e direzione sinistrorsa. Lettera P con occhio di forma aperta, ad uncino, che sembra rimandare a una datazione relativamente alta, nell'ambito del I secolo a.C.⁴¹. Potrebbe essere riferibile all'abbreviazione, senza indicazione dell'aspirazione, di una lunga serie di nomi grecanici, tra i quali, ad esempio, *P(h)il(ippus)*, anche nella variante *Pil(ippus)*, o *P(h)ilo*; questi ultimi noti anche in rapporto alla produzione di anfore di tipo Lamboglia 2⁴².
- 61984: scritta ALXA, sinistrorsa e con andamento antiorario, posta superiormente alla presa. Da notare la fattura differente delle due A. Un secondo esemplare è registrato al nr. 99642. Quest'ultimo appare privo della prima A, evidentemente male impressa. Sembra possibile leggere l'abbreviazione dei nomi grecanici *Al(e)xa* o *Al(e)xa(nder)*, entrambi attestati nel contesto aquileiese e soprattutto presenti nell'ambito della produzione delle anfore di tipo Lamboglia 2⁴³. Potrebbe dunque costituire un eventuale elemento a favore dell'esistenza di nesi precisi tra la produzione anforica e quella degli *opercula* nell'ambito di una stessa officina.
- 67347: il coperchio reca un elemento onomastico in scrittura greca ΦΙΛΟ, evidentemente abbreviazione di un nome composto oppure risultante da una sovrapposizione o commistione del greco Φίλων con la forma latina *Philo*. La scritta ha andamento

antiorario e sinistrorso, con la base delle lettere rivolta verso la presa. Le lettere sono disposte a coppie (ΦΙ-ΛΟ) opposte simmetricamente rispetto alla presa centrale.

- 72244 (fig. 12): il coperchio presenta la scritta HILARII disposta in senso orario, con andamento sinistrorso e base delle lettere rivolte verso il bordo del coperchio. Tra la seconda I e la H è presente un elemento di punteggiatura in rilievo. *Hilarius* è un nome particolarmente diffuso, che trova un interessante confronto in ambito tirrenico, dove sono noti bolli circolari con testo HILARI disposto in senso orario, scrittura sinistrorsa e punto di separazione, su anfore Dressel 2-4 (meno probabilmente Pascual 1) da Narbonne⁴⁴.
- 92476: il coperchio presenta quattro lettere, disposte circolarmente attorno alla presa, con andamento apparentemente antiorario, seguite forse da un segno decorativo puntiforme. Sembra possibile leggere ABDA, probabile forma abbreviata di un elemento onomastico di origine siriana quali *Abdas* o *Abdaeus*, al femminile *Abda*. L'assenza di tracce riferibili a un'ulteriore lettera tra le due A rende poco probabile l'ipotesi di un confronto diretto con il nome orientale Sabda, che compare su un altro *operculum* conservato presso il MAN di Aquileia⁴⁵, ma offre comunque un interessante spaccato dell'origine eterogenea degli individui implicati in ambito locale nei vari livelli dei processi della produzione e dello scambio. Da notare la fattura diversa delle due A.
- 96946: coperchio dalla superficie estremamente consunta, sulla quale doveva risultare un testo complesso, disposto circolarmente attorno alla presa e di cui risultano leggibili solo alcune lettere: A...NICO... L'andamento è apparentemente antiorario e sinistrorso, con la base delle lettere rivolta verso la presa centrale.
- 89493: attorno alla presa sono disposti alcuni segni o lettere, difficilmente interpretabili, forse ΛΥΩΣ, con andamento orario ma sinistrorso. A meno che non si tratti di una pseudoscritta⁴⁶.
- 99003: scritta ISID, con lettere disposte in senso antiorario, destrorso, con base rivolta verso il bordo del coperchio e lettera S retrograda. L'ultima lettera ha forma triangolare, simile alla greca Δ. La scritta potrebbe essere letta eventualmente in senso antiorario, con andamento sinistrorso, come DRI o forse



Fig. 11. *Operculum* con sigla PIL. MAN Aquileia, inv. 54870.



Fig. 12. *Operculum* con scritta HILARII. MAN Aquileia, inv. 72244.

anche ARI. Il bollo ISID su anfora è documentato da vari rinvenimenti in Francia ⁴⁷.

- 89592: il coperchio presenta una scritta con andamento orario e sinistrorso; le lettere hanno la base rivolta verso il bordo esterno del coperchio e sono inframmezzate da due punti, di cui uno, dopo la S, ha funzione di reale elemento divisorio, mentre l'altro, posto simmetricamente tra E e R, ha una funzione decorativa. Un coperchio identico è noto dagli scavi del Magdalensberg ⁴⁸, un secondo esemplare proviene dallo stesso lotto degli scavi per le fognature (92969), mentre un terzo è visibile nelle vetrine del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. In occasione dell'incontro si è suggerita la lettura CNLEROS, con C molto piccola e aperta e ruotata con l'apertura verso il basso, N retrograda e S molto ampia e distesa, divisa in due tratti, proponendo lo scioglimento *Eros C(ai) N(...) I(ibertus)*. Sembra però preferibile la proposta avanzata da Paola Maggi, in questo stesso volume, di leggere CVILEROS e di sciogliere il testo in *C(aius) Vil(lius?) Eros* ⁴⁹.
- 96763: il coperchio reca una scritta apparentemente con andamento antiorario destrorso, con base delle lettere disposta verso il bordo esterno. È presente un unico punto, che sembra avere una precisa funzione divisoria. A causa della frattura della presa, tuttavia, solo alcune lettere risultano parzialmente leggibili: PNON...NA? Potrebbe trattarsi di una formula onomastica. Al Magdalensberg è conservato un coperchio simile, per il quale è stata proposta da Rudolf Egger la lettura *Rom[ul]a* ⁵⁰.

Pseudoscritte (Cc)

Rientrano in questo sottotipo numerosi coperchi recanti segni o simboli che sembrano avere essenzialmente una valenza decorativa. Naturalmente, lo stato di usura dei coperchi e le difficoltà di lettura e comprensione che presentano i segni impressi su tali oggetti rendono assai complessa la scelta e la classificazione. Sorvolando su numerosi esempi comprendenti segni illeggibili disposti a raggiera (53720), linee radiali che riproducono o assomigliano a lettere (83494) o sequenze di linee e punti di difficile interpretazione (84381), si presenta un unico coperchio (54866) (fig. 13) recante alcuni segni grafici che rimandano a lettere greche disposte in circolo. Si sarebbe tentati di leggere la sequenza ΟΦΟΨΟ, se non fosse per il fatto che i due segni eventualmente riconducibili a consonanti presentano caratteri tali (la psi priva di asta, la phi con una lunetta alla base) da rendere preferibile interpretare l'insieme come una pseudoscritta.

S.M.

COPERCHI A SOGGETTO MARINO

Tra i coperchi d'anfora raccolti durante gli scavi delle fognature, è stato possibile isolare un nucleo di esemplari eseguiti a stampo e decorati con soggetti, oggetti ed elementi naturali tratti da un medesimo ambito semantico, quello del mare e delle attività ad esso connesse. Tali coperchi vanno quindi compresi nel gruppo B (a e b).

Tale insieme viene qui presentato seguendo un'ulteriore suddivisione sulla base dei soggetti rappresentati.

Una delle figure meglio riuscite, dal punto di vista della resa del soggetto, è quella della stella marina

(75145) (fig. 14). Le cinque braccia della stella sono disposte con regolarità attorno ad una piccola presa cilindrica centrale. L'esemplare non trova confronti in bibliografia, ma la resa estremamente naturalistica del soggetto permette un'interpretazione certa della rappresentazione.

Altri soggetti di chiara lettura risultano le ancore, che si riscontrano su almeno due esemplari.



Fig. 13. MAN Aquileia, inv. 54866.



Fig. 14. MAN Aquileia, inv. 75145.



Fig. 15. MAN Aquileia, inv. 96667.

Il primo (96667) (fig. 15) presenta una coppia di ancore identiche, di resa poco accurata, disposte ai lati della presa centrale cilindrica. L'esemplare trova confronti identici in manufatti rinvenuti in un relitto scavato al largo di Marsiglia⁵¹, a *Narona*⁵², a Ripatransone (AP)⁵³ e a *Lissus*⁵⁴.

Non trova invece confronti editi l'esemplare (68744) che presenta un'ancora associata ad un caduceo. I due



Fig. 16. MAN Aquileia, inv. 97465.



Fig. 17. MAN Aquileia, inv. 89700.



Fig. 18. MAN Aquileia, inv. 97016.

elementi sono collocati dalle parti opposte della presa cilindrica centrale, mentre sopra e sotto appaiono lettere di difficile lettura.

L'ancora ritorna in altri due esemplari, sebbene in questi casi la lettura risulti più difficoltosa a causa della fabbricazione frettolosa e del cattivo stato di conservazione dei manufatti. Il primo esemplare (97465) (fig. 16) presenta un'ancora a contromarre arcuate e priva di cicala posta su un lato della presa centrale. Dal lato opposto un segno potrebbe essere letto come una lettera A⁵⁵. Parallelamente risultano incerte le letture degli esemplari con ancore che risulterebbero prive del ceppo d'ancora (inv. 67347 e 60829). Poiché altri tre grafemi sullo stesso coperchio si possono più probabilmente leggere come lettere, gli stessi segni potrebbero essere interpretati come E (epsilon).

Un'altra rappresentazione ben riconoscibile è quella del tridente, solo o ripetuto più volte sullo stesso coperchio. Due esemplari (62046 e 89700) (fig. 17) presentano due tridenti contrapposti ai lati della presa centrale (di forma circolare nel primo caso, quadrata nel secondo), uniti dall'impugnatura e con le punte rivolte verso l'esterno⁵⁶. Sul primo, meglio conservato, si legge anche una M sul semicerchio superiore. Il tridente ritorna su altri due coperchi simili (97016 e 99063) (fig. 18): in questo caso il disco decorato è suddiviso in quattro quarti da tre tacche e da un tridente disposti radialmente intorno alla presa centrale. L'interpretazione dell'oggetto, che trova confronto in un esemplare analogo rinvenuto a Flambruzzo (UD)⁵⁷, non è tuttavia univoca: il disegno potrebbe essere letto infatti anche con una Ψ .

Stesso problema si pone con l'esemplare che presenta, ai lati opposti della presa centrale, un tridente e una croce (68935).

Il tridente si ritrova anche in un altro coperchio (88135), caratterizzato da una circonferenza a rilievo che circonda la presa centrale, a cui si collega il tridente, che sporge verso l'esterno dell'oggetto. Sulla fascia esterna si trovano distribuite anche quattro borchie a rilievo. L'esemplare trova confronti in materiale edito di Codroipo (UD)⁵⁸, Milano⁵⁹, Fermo⁶⁰ e del Magdalenberg⁶¹. Anche in questo caso però il disegno potrebbe essere interpretato come una lettera.

L'osservazione di tutti i frammenti ha quindi suggerito alcune interpretazioni che in futuro potranno essere confermate solo attraverso il confronto con nuovi esemplari e che quindi, per il momento, rimangono ipotesi di lavoro. È parso di poter riconoscere ulteriori elementi tratti dallo stesso ambito marino su altri coperchi.

Su due di questi si potrebbero leggere un gabbiano (68118) e un delfino (54002) (fig. 19) stilizzati. Il delfino tornerebbe inoltre, in associazione con altri elementi, su un coperchio (82208) (fig. 20) attorno alla cui presa centrale si distribuirebbero, accanto all'animale, altri oggetti non chiari, tra cui sembrerebbe di riconoscere un'anfora, delle monete e una botte. L'identificazione di tali elementi resta comunque discutibile, non essendo, contrariamente a quanto rilevato a proposito della stella marina, alcuna pretesa di resa naturalistica del soggetto. Nessuno di questi esemplari trova confronti editi in bibliografia.

È stato infine individuato un ultimo raggruppamento di coperchi che condividono il probabile soggetto della rete da pesca. Su due esemplari (68117 e 68482) (fig. 21) si ritrova una corona a quattro punte sovrapposta a due croci eseguite sommariamente. Croci simili ripetute compaiono anche su un altro esemplare (96945).

Attribuire un significato preciso alle rappresentazioni a soggetto marino, più o meno ambigue, che appaiono sui coperchi d'anfora qui presi in considerazione rimane un'operazione complessa, come nel caso delle testimonianze epigrafiche o delle rappresentazioni diverse. È stato tuttavia tentato un approccio di tipo iconografico per l'esame di queste particolari testimonianze. Dopo aver isolato i soggetti di cui sopra, si sono cercati



Fig. 19. MAN Aquileia, inv. 54002.



Fig. 20. MAN Aquileia, inv. 82208.



Fig. 21. MAN Aquileia, inv. 68117.

i confronti iconografici più prossimi nelle rare rappresentazioni che appaiono su una classe ceramica evidentemente affine a quella dei coperchi in oggetto: le anfore da trasporto. In particolare è stato osservato che due specifiche forme anforiche presentano figure impresse in bolli: si tratta delle anfore greco rodie di età repubblicana e delle Dressel 1 (in particolare quelle cosiddette di *Sestius*), prodotte nel I sec. a.C. nell'ager *Cosanus*.

Le anfore vinarie greco rodie, la cui circolazione in ambito adriatico è stata recentemente rivisitata alla luce dei più recenti rinvenimenti⁶², presentano sulle anse bolli che dovevano indicare il luogo e il momento della produzione del contenitore e/o del contenuto. Il nome del magistrato eponimo e/o del produttore erano infatti spesso accompagnati dal simbolo della città di provenienza del prodotto. Ancore, tridenti, caducei sono quindi, insieme ad altri oggetti, elementi che si riscontrano sulle anfore di questa forma e che, per altro, sono già stati rilevati su anfore greco rodie rinvenute ad Aquileia⁶³.

Gli studi sulla diffusione della forma in ambito adriatico hanno rivelato una presenza uniforme del contenitore lungo la costa occidentale⁶⁴, ma due centri hanno restituito un cospicuo numero di attestazioni: si tratta di Aquileia, con la connessa area nord adriatica, e di Ancona, con il relativo entroterra. Il fatto che dagli stessi centri provengano numerosi coperchi d'anfora figurati potrebbe far derivare tale produzione da una più antica tradizione di ambito greco receptita e reinterpretata dagli artigiani locali.

Un legame con la tradizione ellenistica è stato già ipotizzato da F. Benoit⁶⁵ anche per le anfore italiane Dressel 1. Di particolare interesse a questo proposito risultano le anfore bollate SES, prodotte in ambito italico tirrenico a partire dal II secolo a.C. avanzato e diffuse sulle coste mediterranee nord occidentali e nell'entroterra della Gallia Narbonese⁶⁶. I bolli che caratterizzano questa specifica produzione si caratterizzano per il disegno che spesso accompagna l'abbreviazione del gentilizio *Sestius*, secondo un uso non diffuso nel mondo romano. Quello che si rileva è il ripetersi di motivi iconografici che, come si è visto, si trovano sui coperchi fittili: tridente, ancora, caduceo, foglia di palma, corona, e stella. Su altre anfore della stessa forma provenienti ancora dall'ambito tirrenico si riscontrano, questa volta senza l'inserimento di elementi epigrafici, raffigurazioni isolate: nello specifico ancore⁶⁷, ruote di carro, cerchi, stelle, rami di palma, caducei e altari⁶⁸.

La scelta dei medesimi motivi iconografici rimanda ad un ambito semantico ben preciso, che allude al mare e alle sue implicazioni commerciali: gli oggetti rappresentati ritornano su oggetti, anfore e coperchi, diversi, ma entrambi destinati ad essere imbarcati su navi mercantili. Se la funzione precisa di tali oggetti e delle loro decorazioni rimane quindi non determinabile, si può ipotizzare che ad alcune delle figure scelte venisse attribuito un significato di tipo apotropaico e scaramantico.

Il parallelo riscontrato tra i tappi e le anfore di *Sestius* può inoltre indicare nuove linee di indagine in merito al carattere funzionale e "pratico" delle decorazioni: se è vero, come suggerito da D. Manacorda, che i simboli sulle anfore non possono essere assunti a indicatori né cronologici né topografici sulla distribuzione delle anfore, è pur vero che essi possono essere messi in relazione con aspetti concernenti l'organizzazione delle attività produttive⁶⁹.

E.B.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Anche a un primo e sommario approccio come questo, appare evidente che i coperchi d'anfora non costituivano affatto un elemento secondario della produzione antica di contenitori da trasporto. Non si spiegherebbero altrimenti l'attenzione per i particolari e la costante ricerca nelle forme grafiche di elementi originali e di varianti, anche minime, che caratterizzano l'apparto decorativo degli *opercula inscripta*. L'estrema varietà e la diversificazione all'interno di una stessa tipologia, anche assai semplice, come quella che utilizza gli elementi lineari, in alcuni casi potrebbero essere riconducibili a uno stesso contesto di produzione e indicare funzioni o esprimere significati di cui al momento sfugge la piena comprensione⁷⁰.

In questa direzione, si ritiene auspicabile la prosecuzione del momento di confronto rappresentato dalla giornata di studi e dalla pubblicazione di questo volume, attraverso le risorse offerte oggi dall'informatizzazione. Il progetto di schedatura dei coperchi recuperati durante gli scavi per la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia mira infatti a costituire una banca dati, con schede di facile consultazione, contenenti i dati essenziali dei singoli coperchi, la loro riproduzione grafica, l'eventuale bibliografia e, soprattutto, la documentazione di confronto, aggiornabile in seguito con l'acquisizione di nuovi dati. Tale banca dati potrebbe consentire di accedere facilmente a una documentazione fino a ora rimasta secondaria, spesso inedita o dispersa in numerosi volumi e contributi, anche di difficile reperimento. Integrata progressivamente, essa offrirebbe la possibilità di effettuare i necessari confronti ai fini della ricostruzione della distribuzione di determinate varianti di *opercula inscripta*, fornendo dati utili a migliorare la comprensione del significato dei diversi elementi grafici, del rapporto con tipi specifici di anfore, della funzione di tali elementi in relazione al sistema di produzione, trasporto, circolazione e commercio delle merci e dei loro contenitori.

NOTE

¹ Una parte della documentazione è stata oggetto di una tesi di laurea realizzata dal dott. G.F. Rosset (*Gli opercula d'anfora dagli scavi delle fognature di Aquileia 1968-1972: tipi con segni e decorazioni a stampo*, a.a. 2011-12, relatore la dott.ssa Marina Rubinič) e di un contratto di schedatura affidato alla dott.ssa Laura Gerri.

² Per comodità, i coperchi d'anfora appartenenti al nucleo dei materiali recuperati nel corso degli scavi delle moderne fognature di Aquileia e conservati presso i depositi del Museo Archeologico Nazionale, saranno in seguito indicati con il solo numero d'inventario.

³ Per le numerose problematiche legate all'utilizzo degli *opercula* e al significato e alla funzione dell'apparato grafico si rimanda a MAYER I OLIVÉ 2008, pp. 228-231, oltre che al contributo dello stesso autore in questo volume.

⁴ Per Aquileia si veda CHINELLI 1991, tav. 44, AC I 4, AC I 5 e CHINELLI 1994, tav. 73, AC I 4; per Codroipo BUORA, CASSANI 1999, tav. XLII, n. 5; per Sevegliano FUMOLO 2008, ACIt 8; per Castions di Strada CIVIDINI 2002, p. 112, A 13; per Sevegliano CIVIDINI 1997, p. 101, tav. 7h, A 34; per Magdalensberg SCHINDLER KAUFELKA in questo volume; per *Tilurium* ŠIMIČ-KANAET 2010, I, p. 359, nn. 3144-3145, e II, tav. 459; per *Narona* PATSCH 1908, fig. 6, n. 7; per *Lissus* STREBLOW in questo volume, fig. 11.

⁵ Si veda la sezione a cura di S. Magnani.

⁶ LETE 2005, p. 20.

⁷ Per il Magdalensberg: WEDENIG 2001, tav. 2, nn. 34 e 37; per *Nauptortus*: HORVAT 1990, pl. 2, n. 18.

⁸ Per Aquileia (Porto fluviale) si veda il contributo di M. Dolci in questo volume, Aa3; per Codroipo BUORA, CASSANI 1999, tav. XLII, n. 1; per Sedegliano CIVIDINI 1997, p. 102, A35; per Moggio FALESCHINI c.s., fig. 13; per Magdalensberg WEDENIG 2001, tav. II, n. 36; per Sermin HORVAT 1997, t. 65, n. 7; per Fermo LILLI 1994, p. 256, n. 2; per Pirano si veda il contributo di T. Žerial e I. Bekljanov Zidanšek in questo volume, tav. 1A, nn. 10-11; per Padova si veda il contributo di S. Cipriano e S. Mazzochin in questo volume, fig. 11, n. 1.

⁹ Per Magdalensberg: WEDENIG 2001, tav. 3, n. 43; per Preval HORVAT, BAVDEK 2009, p. 76, pl. 49, n. 1.

¹⁰ LETE 2005, p. 17.

¹¹ Si veda il contributo di M. Auer in questo volume, fig. 4, n. 1.

¹² PATSCH 1908, fig. 6, n. 11.

¹³ Si veda il contributo di T. Žerial e I. Bekljanov Zidanšek in questo volume, tav. 2A, n. 18.

¹⁴ Per Aquileia ci potrebbe essere un confronto con un esemplare inedito, catalogato dagli studiosi dell'Università di Udine nel riordino di una parte del magazzino del Museo Archeologico Nazionale (n. inv. 535592); per la cortese segnalazione ringrazio la dott.ssa Elena Braidotti. Per Sevegliano FUMOLO 2008, p. 166, ACIt 22; per la Dalmazia LETE 2005, p. 15. Per esemplari con decorazioni a semiluna, senza altri disegni, ci sono confronti ad Aquileia (CHINELLI 1991, tav. 45, AC I 17) e a Rivignano (MAGGI 2001, p. 98, AI 12).

¹⁵ Si veda il contributo di T. Žerial e I. Bekljanov Zidanšek in questo volume in questo volume, tav. 2A, n. 25, e tav. 4A, n. 63.

¹⁶ Si vedano le sezioni a cura di S. Magnani.

¹⁷ Si veda la sezione a cura di E. Braidotti.

¹⁸ Per Aquileia si veda il contributo di M. Dolci in questo volume, Ac3; per Padova si veda il contributo di S. Cipriano e S. Mazzochin in questo volume, fig. 11, n. 3.

¹⁹ WEDENIG 2001, tav. 2, n. 30.

²⁰ WEDENIG 2001, tav. 1, n. 12.

²¹ È attestato un confronto a Mantova per cui si veda ROFFIA 1984, p. 45, fig. 30.

²² Per Milano si veda BOCCHIO 1991, tav. CXXV, n. 308 e tav. CXXVIII, n. 28; per Aquileia (Porto fluviale) si veda il contributo di M. Dolci in questo volume, Ab1; per il Magdalensberg WEDENIG 2001, tav. 1, n. 10-11; per la Slovenia (senza indicazione di località) si veda il contributo di T. Žerial e I. Bekljanov Zidanšek in questo volume, tav. 3A, n. 38.

²³ MAYER I OLIVÉ 2008, p. 233, fig. 8.

²⁴ Per Aquileia si veda CHINELLI 1991, p. 247, tav. 44, AC I 15; per Sevegliano FUMOLO 2008, p. 164, ACIt 15, ACIt 16, ACIt 20, ACIt 21; per Magdalensberg WEDENIG 2001, tav. 3, n. 46-47-48.

²⁵ Si veda *supra* e la sezione a cura di E. Braidotti.

²⁶ *British Museum*, numero di catalogo: Terracotta 3608 e Terracotta E160.

²⁷ In letteratura sono genericamente ricordati coperchi con sfianto di cui però non è riportato alcun esempio BENOIT 1952, p. 281; CHINELLI 1994, p. 464.

²⁸ BOCCHIO 1991, tav. CXXV, n. 325; un esemplare simile è stato trovato inserito in un'anfora tipo Forlimpopoli (ivi, p. 290).

²⁹ Si veda il contributo di S. Cipriano e S. Mazzochin in questo volume, fig. 4, n. 2.

³⁰ MARION, TASSAUX 2008, p. 157, fig. 18.

³¹ CARRE 1995, p. 41, nn. 70-71; si veda anche la sezione a cura di E. Braidotti.

³² Per Aquileia si veda CHINELLI 1991, p. 247, tav. 44, AC I 1, AC I 3, AC I 20; per Sevegliano FUMOLO 2008, p. 163, ACIt 6, ACIt 24, ACIt 27; per Rivignano MAGGI 2001, p. 65, n. A 5; per Magdalensberg WEDENIG 2001, tav. 1, n. 15; tav. 3, n. 44; per Caporetto si veda il contributo di T. Žerial e I. Bekljanov Zidanšek in questo volume, tav. 3A, n. 41; per Sermin HORVAT 1997, t. 65, n. 3; per la Dalmazia si veda il contributo di I. Suta in questo volume, tav. 4, nn. 5-6.

³³ Si veda il contributo di T. Žerial e I. Bekljanov Zidanšek in questo volume, tav. 3A, n. 50.

³⁴ Tale linea spezzata si trova senza altri segni su un esemplare da Aquileia (CHINELLI 1991, p. 247, tav. 45, AC I 14) e dalla Dalmazia (SUTA c.s., tav. 8, n. 3).

³⁵ BENOIT 1957, p. 273, fig. 26, nn. 10-11; BENOIT 1961, p. 57; CARRE 1995, p. 34, n. 44 e p. 44, n. 573.

³⁶ Per Milano si veda BOCCHIO 1991, tav. CXXV, n. 306; per Aquileia (Porto fluviale) vd. il contributo di M. Dolci in questo volume, Bb2.

³⁷ Si veda il contributo di S. Cipriano e S. Mazzochin in questo volume, fig. 11, n. 4.

³⁸ Alcuni esemplari identici sono segnalati al Magdalensberg; cfr. WEDENIG 2001, tav. 2, nn. 27-29. Una decorazione analoga compare su un ulteriore coperchio discusso da Elena Braidotti (99063, riportato alla fig. 18), dove tuttavia manca l'elemento circolare, le bugne sono tre e simmetricamente a esse è disposto un segno che, per la forma squadrata, rimanda a un tridente, piuttosto che alla lettera Ψ. Cfr. il contributo di M. Dolci in questo volume per una decorazione analoga a quest'ultima (D1).

- ³⁹ Si vedano le ulteriori considerazioni di Elena Braidotti; il coperchio è riprodotto alla fig. 16.
- ⁴⁰ Si rimanda alla sezione curata da E. Braidotti, per la connotazione marina del tema raffigurato. Cfr., inoltre, MAGNANI, ROSSET 2013, p. 40, fig. 3.
- ⁴¹ Un coperchio identico è stato rinvenuto a Sevegliano. Cfr. FUMOLO 2008, p. 168, ACIt 31, con proposta di lettura LIT.
- ⁴² Un confronto interessante è dato dal bollo PILO, con lettere a rilievo, su anfora di forma Lamboglia 2, da Cremona (cfr. NICODEMO, RAVASI, VOLONTÉ 2008, p. 295). Per ulteriori confronti, si rimanda al contributo di D. Dobrevà e B. Luise e a quello di M. Dolci in questo volume.
- ⁴³ Si rimanda al contributo di D. Dobrevà e B. Luise in questo volume, in relazione a un coperchio identico, proveniente dagli scavi del Fondo Cossar di Aquileia, e alla relativa bibliografia, alla quale si devono aggiungere LONG, VOLPE, TURCHIANO 2003, p. 281, fig. 14-15, e TIUSSI 2008, p. 153, AltBolli 02 (per l'attestazione di un bollo ALEX/M da Sevegliano, su anfora di forma Lamboglia 2).
- ⁴⁴ Cfr. BERGE 1990, p. 181, n. 132; ANTEAS 1993, p. 39, n. 158; *Recueil* 1998, n. 812.
- ⁴⁵ Si rimanda al contributo di P. Maggi in questo volume.
- ⁴⁶ Un esemplare identico è stato rinvenuto a Sevegliano. Cfr. FUMOLO 2008, p. 168, ACIt 32, con proposta di lettura SRV e doppia P.
- ⁴⁷ LONG, VOLPE, TURCHIANO 2003, p. 281, fig. 24.
- ⁴⁸ EGGER 1966, p. 456, n. 16.
- ⁴⁹ Sicuramente da abbandonare è la proposta di lettura ANTEROS avanzata da EGGER 1966, p. 457. Si rimanda al contributo di P. Maggi in questo volume per ulteriori osservazioni.
- ⁵⁰ EGGER 1963, p. 92, n. 19.
- ⁵¹ BENOIT 1961, p. 280. Il ripetersi di dettagli come la differente dimensione delle due ancore (anello, fusto e contromarre) e delle proporzioni permette di ipotizzare l'estrazione dalla medesima matrice o quantomeno la fabbricazione nella stessa bottega.
- ⁵² BULJEVIĆ 1999, pp. 232, 290, n. 67.
- ⁵³ LILLI 1998, p. 207, tav. 8 e contributo di S.M. Marengo e A. Digeva su questo volume.
- ⁵⁴ Cfr. contributo di W. Streblov in questo volume.
- ⁵⁵ Un esemplare di dimensioni minori si conserva a Bari (FERRANDINI TROISI 1992, p. 30); i grafemi, simili ma con differenti orientamenti sono stati però interpretati come le lettere greche ΔΑ, che avrebbero specificato il controllo pubblico sulla produzione e la commercializzazione del prodotto. Il coperchio viene peraltro datato al IV sec. a.C.
- ⁵⁶ Un esemplare con due tridenti contrapposti, è stato rinvenuto a Concordia. Anche in questo caso i due segni simmetrici potrebbero essere letti come due Ψ (GOBBO 1998, p. 284).
- ⁵⁷ MAGGI 2001, pp. 97-98, A10.
- ⁵⁸ BUORA, CASSANI 1999, p. 124, n. 3, tav. XLI.
- ⁵⁹ BRUNO, BOCCHIO 1991, n. 318, tav. XXV.
- ⁶⁰ LILLI 1994-5, p. 260, Cat. n. 5.
- ⁶¹ WENEDIG 2001, cat. nn. 27-29.
- ⁶² MARENGO, PACI 2008. Per Aquileia TIUSSI 2007 con bibliografia precedente.
- ⁶³ Un'ancora appare su un'anfora dell'Essiccatoio Nord (TIUSSI 2007, pp. 485, 489, n. 11), mentre il caduceo ritorna in frammenti del fondo Barberi e dell'Essiccatoio Nord (TIUSSI 2007, pp. 485, 488-489, nn. 8, 12, 19).
- ⁶⁴ La mancanza di studi specifici sull'argomento relativi alla costa orientale con consente di formulare considerazioni in merito, ma è plausibile ipotizzare anche il coinvolgimento della riva orientale nel traffico commerciale.
- ⁶⁵ BENOIT 1957, p. 272.
- ⁶⁶ MANACORDA 1978; MANACORDA 1981, pp. 5-8.
- ⁶⁷ Anche nella variante della cosiddetta "doppia ancora", che ricorda alcuni elementi rilevati sui tappi del Magdalensberg ed interpretati come cani in corsa (*Recueil* 1998, n. 63; EGGER 1969, n. 54, pp. 372-373).
- ⁶⁸ Il soggetto si ritrova anche in anfore greco italiche (*Recueil* 1995, pp. 43-45, 49; *Recueil* 1998, pp. 34-41).
- ⁶⁹ MANACORDA 1978, p. 10.
- ⁷⁰ Si vedano, a questo proposito, i contributi di P. Gianfrotta e di M. Mayer in questo volume.

BIBLIOGRAFIA

- ANTEAS 1993 – *Rapport Fouille de sauvetage n° 001714 Réalisé du 18.12 au 25.04.1993. Site: Port La Nautique Narbonne (Aude)*. ANTEAS, Association Narbonnaise de Travaux et d'études Archéologiques Subaquatiques, Narbonne.
- BENOIT F. 1952 – *Bouchons d'amphores, commerce du vin et viticulture*, "Rivista di Studi Liguri", 18, pp. 279-295.
- BENOIT F. 1957 – *Typologie et épigraphie amphorique. Les marques de Sestius*, "Rivista di Studi Liguri", 23, pp. 247-285.
- BENOIT F. 1961 – *L'épave du Grand Congloué à Marseille*, "Gallia", Supplément, 14, Paris.
- BERGÉ A. 1990 – *Les marques sur amphores Pascual 1 de Port-la-Nautique*, "Cahiers d'Archeologie Subaquatique", 9, pp. 131-201.
- BOCCHIO S. 1991 – *Tappi e anforischi*, in *Scavi MM3* 1991, pp. 289-291.
- BRUNO B., BOCCHIO S. 1991 – *Anfore*, in *Scavi MM3* 1991, pp. 259-293, tavv. CXI-CXXVI.
- BULJEVIĆ Z. 1999 – *Njive-Podstrana: groblje iz vremena seobe naroda u Naroni*, "Vjesnik za arheoloiju i historiju dalmatinsku", 90-91, pp. 201-293.
- BUORA M., CASSANI G. 1999 – *Codroipo - Piazza Marconi. Catalogo dei materiali*, in *Quadrivium sulla strada di Augusto dalla preistoria all'età moderna*, Trieste, pp. 65-126.
- CARRE M.B. 1995 – *Recueil de timbres sur amphores romaines (1987-1988)*, Aix-en-Provence.
- CHINELLI R. 1991 – *Coperchi d'anfora*, in *Scavi ad Aquileia, I, L'area a est del foro. Rapporto degli scavi e ricerche 1988*, a cura di M. VERZÁR BASS, Roma, pp. 243-259.
- CHINELLI R. 1994 – *Coperchi d'anfora*, in *Scavi ad Aquileia, II, L'area a est del foro. Rapporto degli scavi 1989-1991*, a cura di M. VERZÁR BASS, Roma, pp. 464-490.
- CIVIDINI T. 1997 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. Sedegliano, 1*, Tavagnacco (UD).
- CIVIDINI T. 2002 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. Castions di Strada, 9*, Tavagnacco (UD).
- EGGER R. 1963 – *Die Inschriften*, in *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1960 und 1961*, a cura di R. EGGER, "Carinthia I", 153, pp. 93-111.
- EGGER R. 1966 – *Die Inschriften*, in *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1962 bis 1964*, a cura di R. EGGER, "Carinthia I", 156, pp. 454-484.
- EGGER R. 1969 – *Die Inschriften*, in *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1965 bis 1968*, a cura di H. VETTERS e G. PICCOTTINI, "Carinthia I", 159, pp. 365-409.
- FERRANDINI TROISI F. 1992 – *Epigrafi "mobili" del Museo Archeologico di Bari*, Bari.
- FUMOLO M. 2008 – *I coperchi d'anfora*, in *Sevegliano romana* 2008, pp. 162-171.
- GOBBO V. 1998 – *Iulia Concordia: un drenaggio con tappi d'anfora*, in *Bonifiche e drenaggi con anfore in età romana: aspetti tecnici e topografici*, a cura di S. PESAVENTO MATTIOLI, Modena.

- HORVAT J. 1990 – *Nauportus (Vhrnika)*, Ljubljana.
- HORVAT J. 1997 – *Sermin. Prazgodovinska in zgodnjerimska naselbina v severozahodni Istri / A prehistoric and early Roman Settlement in Northwestern Istria*, Ljubljana.
- HORVAT J., BAVDEK A. 2009 – *Vrata med Sredozemljem in Sredijo Europo. The gateway between the Mediterranean and Central Europe*, Ljubljana.
- LETE N. 2005 – *Pločasti čepovi amphora*, Split.
- LILLI M. 1994-5 – *Sui tappi d'anfora del Museo Archeologico di Fermo (AP). Spunti per una riconsiderazione delle possibilità di approdo del litorale fermano in età romana*, "Picus", 14-15, pp. 233-282.
- LILLI M. 1998 – *Opercula da Cupra Marittima e Ripatransone (AP): appunti sulle aree di produzione e commercializzazione, in Civiltà contadina e civiltà marinara nella Marca meridionale e nei rapporti fra le due sponde dell'Adriatico*, Cupra Marittima (AP), pp. 171-244.
- LONG L., VOLPE G., TURCHIANO M. 2003 – *Il relitto tardorepubblicano La Ciotat 3. Dati preliminari sulla campagna di scavo 2001*, in *Atti del II Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea (Castiglioncello, 7-9 settembre 2001)*, Bari, pp. 275-293.
- MAGGI P. 1998 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. Teor. 5*, Tavagnacco (UD).
- MAGGI P. 2001 – *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. 8. Rivignano*, Tavagnacco (UD).
- MAGNANI, ROSSET 2013 – *Coperchi d'anfora iscritti dagli «scavi delle fognature» di Aquileia (1968-1972). Osservazioni preliminari alla realizzazione di un catalogo dei reperti*, in *Atti del Primo Forum sulla ricerca archeologica in Friuli Venezia Giulia, (Aquileia, 28-29 gennaio 2011)*, a cura di A. DE LAURENZI, G. PETRUCCI e P. VENTURA, "Notiziario archeologico del Friuli Venezia Giulia", 5, pp. 39-41.
- MANACORDA D. 1978 – *The ager cosanus and the production of the amphorae of Sestius: new evidence and a reassessment*, "Journal of Roman Studies", 68, pp. 122-131.
- MARENCO S.M., PACI G. 2008 – *Per la circolazione delle anfore rodie e tardo-repubblicane in area adriatica*, in ... *Est enim ille flos Italiae. Vita economica e sociale della Cisalpina romana. Atti delle Giornate di studio in onore di Ezio Buchi* (Verona 30 novembre - 1 dicembre 2006), Verona, pp. 313-328.
- MARION Y., TASSAUX F. 2008 – *Le mobilier*, in C. D'INCÀ, V. KOVAČIĆ, A. MARCHIORI, Y. MARION, C. ROUSSE, F. TASSAUX, M. ZABEO, *Loron-Lorun (Parenzo-Poreč, Istria). Una villa marittima nell'agro parentino: la campagna di ricerca 2007*, "Histria Antiqua", 16, p. 147-160.
- MAYER I OLIVÉ M. 2008 – *Opercula. Los tapones de anfora: un indicador economico controvertido*, in *Instrumenta inscripta latina, II, Akten des 2. Internationalen Kolloquiums, Klagenfurt 5-8 mai 2005*, a cura di M. HAINZMANN e R. WEDENIG, Klagenfurt, pp. 223-239.
- NICODEMO M., RAVASI T., VOLONTÉ M. 2008 – *La via delle anfore. Il commercio di derrate alimentari a Cremona attraverso i dati dello scavo di Piazza Marconi*, in *Archaeotrade. Antichi commerci della Lombardia orientale*, a cura di M. BAIONI e C. FREDELLA, Milano, pp. 285-303.
- PATSCH C. 1908 – *Kleinere Untersuchungen in und um Narona*, "Jahrbuch für Altertumskunde", 2, pp. 88-117.
- Recueil 1995 – M.-B. CARRE, V. GAGGADIS-ROBIN, A. HESNARD, A. TCHERNIA, *Recueil de timbres sur amphores romaines (1987-1988)*, Aix-en-Provence.
- Recueil 1998 – V. BLAC-BIJON, M.B. CARRE, A. HESNARD, A. TCHERNIA, *Recueil de timbres sur amphores romaines II (1989-1990 et compléments 1987-1988)*, Aix-en-Provence.
- ROFFIA E. 1984 – *Mantova. Piazza Sordello*, in *Misurare la terra. Il caso mantovano*, a cura di M. PASQUINUCCI, E. ROFFIA e A. M. TAMASSIA, Modena, pp. 45-47.
- Scavi MM3 1991 – *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana 1982-1990*, 3, a cura di D. CAPORUSSO, Milano.
- Sevegliano romana 2008 – *Sevegliano romana. Crocevia commerciale dai Celti ai Longobardi*, a cura di M. BUORA, Pasian di Prato (UD).
- ŠIMIĆ-KANAET Z. 2010 – *Tilurium II. Keramika 1996.-2007.*, I-II, a cura di M. SANADER, D. TONCINIĆ e I. KAIĆ, Zagreb.
- TIUSSI C. 2007 – *Importazione vinaria ad Aquileia in età repubblicana. Le anfore rodie*, "Antichità Altoariatiche", 65, pp. 479-496.
- TIUSSI C. 2008 – *Le anfore italiane: i bolli*, in *Sevegliano romana 2008*, pp. 152-161.
- WENEDIG R. 2001 – *Amphorendeckel vom Magdalensberg - Zur Einordnung von Altfunden*, in *Carinthia romana und die römische Welt. Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag*, a cura di F.W. LEITNER, Klagenfurt, pp. 439-453.

Bibliografia on line

British Museum Stopper http://www.britishmuseum.org/research/search_the_collection/stopper

Riassunto

Si presenta, in questa occasione, un quadro ancora molto sommario delle tipologie decorative dei coperchi d'anfora iscritti rinvenuti nel corso degli scavi per la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia. L'intento, ove possibile, è quello di individuare alcuni confronti ed eventuali significati di alcune sigle o elementi grafici che sembrano di particolare rilievo. Nonostante lo stadio ancora parziale dei lavori, si evidenziano la ricchezza di varianti, la complessità e la varietà della gamma tematica, che inducono a riflettere sul significato di questa classe di materiali fino a oggi assai poco studiata.

Parole chiave: coperchi d'anfora; scritte; simboli; grafemi; Aquileia.

Summary

This paper aims to present a, still, very rough framework of the decorative types of the amphoras' inscribed lids found during the excavations for the construction of the modern sewer-system of Aquileia. The intent is to identify comparisons and possible meanings of certain symbols or graphic decorations that appear to have a particular importance. Despite the fact that the results are still preliminary, it is important to highlight the great number of variations, complexity and variety of themes, which induce to reflect on the significance of this class of materials, until now poorly studied.

Key words: amphora lids; writings; symbols; graphemes; Aquileia.

Elena Braidotti _ Museo Archeologico Nazionale di Aquileia - Via Roma, 1, 33051 - Aquileia
elena.braidotti@beniculturali.it

Stefano Magnani _ Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali - Università degli Studi di Udine - Vicolo Florio 2/b, 33100 - Udine
stefano.magnani@uniud.it

Giovanni Filippo Rosset _ Società Friulana di Archeologia - Via Micesio 2, 33100 - Udine
filipporosset@yahoo.it